



L'apparato dei registri

Smorzatori

La rastrelliera degli smorzatori presentava qualche lacuna.

Gli smorzatori del registro acuto conservavano il tipico feltro di lana originale, mentre i cunei doppi e singoli, per i cori a tre e a due corde, sono risultati sostituiti in epoca relativamente recente con cunei di feltro. Le condizioni di questi ultimi erano pessime. L'impossibilità di reperire il materiale uguale o anche solo simile all'originale, in quanto attualmente non più prodotto, ha consigliato di conservare i feltri originali degli acuti ricondizionandoli nella forma e nella consistenza.

I cunei doppi e singoli sono stati invece naturalmente eliminati e rimpiazzati con cunei dalla struttura uguale a quelli in uso all'epoca, costituiti cioè da un'anima di legno duro ricoperto da uno strato di pelle morbidissima. Non essendo disponibile il tipo di materiale che veniva usato fino alla metà dell'Ottocento in quanto non più prodotto da nessuna conceria (si trattava pelle di agnellino appena nato, conciato e trattato secondo antichi metodi), è stata usata una pelle di capriolo, conciata all'olio, di particolare morbidezza.

Lo spostamento laterale

Il ripristino della funzionalità non ha comportato problemi essendo presenti e in buono stato tutti gli elementi.

La sordina

Il registro della sordina (moderatore) era stato soppresso.

Della dozzina di registri, dei quali si era via via dotato il pianoforte dalla seconda metà del Settecento ai primi decenni dell'Ottocento, questo registro rimaneva intorno al 1835-40 l'ultimo superstite, insieme a quelli per il sollevamento degli smorzatori e per lo spostamento laterale della tastiera ancora in uso oggi.

Caduto a sua volta in disuso a metà del secolo, il registro della sordina veniva quasi regolarmente eliminato nei pianoforti che ne risultavano dotati.

Non è stato tuttavia un problema riprogettarne l'intero apparato grazie alle impronte ben visibili delle leve e dei blocchi dei fulcri.

Per la ricostruzione della sbarra del panno ci si è serviti dei modelli presenti in pianoforti della stessa epoca presenti nella collezione della Fondazione Masiero e Centanin.

I tiranti in trafilato di bronzo mancavano e sono stati ricostruiti.